

«I LUOGHI DELL'ARCHEOLOGIA», UNA COLLANA DI CAROCCI EDITORE DIRETTA DA AUGENTI, MANACORDA E VOLPE

Da Ostia antica alla Valle dei Templi al Chiapas, siti e monumenti nella Storia

di CATERINA MASCOLO

E' possibile riscostruire la rete di rapporti tra i paesaggi e le genti del Mediterraneo antico (e non solo) attraverso lo studio puntuale delle realtà locali? È questa la sfida raccolta dalla collana «I luoghi dell'archeologia» di Carocci editore, diretta da Andrea Augenti, Daniele Manacorda e Giuliano Volpe. I volumetti, snelli e dal costo contenuto, sono affidati a specialisti e concepiti come introduzioni critiche di singoli luoghi: città, siti, monumenti. Utili per lo studio accademico pur rimanendo consultabili come guide, risultano pienamente comprensibili anche a un pubblico più ampio – colto ma non necessariamente specialistico – grazie all'uso di un linguaggio lonta-

no dalle autocompiaciute verbosità cattedratiche e, al contempo, mai insipido.

Un inquadramento sfaccettato (storico, geografico e ambientale) e la storia della scoperta (come, quando e perché un determinato sito ha catalizzato l'attenzione di esploratori/viaggiatori/studiosi?) aiuta a contestualizzare l'approfondimento propriamente archeologico, dove i dati sono presentati e discussi in ottica diacronica. Il quadro d'insieme riesce ad abbracciare le tante anime dell'archeologia: all'analisi degli edifici e all'articolazione della topografia urbana sono associati l'esame delle fonti letterarie, della cultura materiale e delle attività rituali e quotidiane d'epoca antica. Un puzzle capace di ricomporre le emergenze archeologiche

per delineare dinamiche, funzioni e sviluppi cronologici.

I lettori sono poi invitati a riflettere sull'impatto scientifico e culturale dei luoghi nelle società di riferimento e nell'immaginario collettivo, restituendo echi e fortuna nell'arte e nella letteratura tanto antica quanto contemporanea. Una stratificazione cultu-

rale fondamentale per cogliere palinsesti straordinariamente ricchi, capaci di proiettare i singoli contesti nel mondo della poesia, del cinema, della narrativa.

Segue l'inedita osservazione del sito nell'ottica dei visitatori: sono discusse le strutture destinate all'accoglienza, alla didattica e ai servizi. La fruizione dei contesti, spesso relegata a un ruolo ancillare, offre invece l'occasione per riflettere su come allestire

strategie di comunicazione convincenti (dalla pannellistica alla promozione turistica) per facilitare un percorso già in essere, ossia la trasformazione dei siti archeologici da luoghi contemplativi a spazi da vivere.

Infine, se come ricorda lo scrittore americano Robert D. Kaplan i viaggi, nella loro forma più produttiva, generano una bibliografia, ecco che ogni volume è corredata dai testi di approfondimento fondamentali accompagnati da siti web e persino pagine Facebook: decisione intelligente, quella di utilizzare materiale di facile accesso in grado di sollevare sia l'editore sia i singoli autori dall'onere di descrizioni troppo estese e dal corrispettivo apparato iconografico.

Le griglie delineate aiutano quindi a ricomporre una miriade di frammenti in un'immagine decodificabile, e ogni volume, pur attingendo alle peculiarità di ciascun luogo, non perde spessore con un approccio anonimo, astratto e stereotipato. Itinerari calibrati per siti complessi quali

Ostia antica (di Carlo Pavolini) o l'argentina Valle dei Templi (Valentina Caminucci, Maria Concetta Parella, Maria Serena Rizzo) forniscono chiavi di lettura complesse che traboccano dall'archeologia ad ambiti affini come la storia economica e sociale.

Merita un plauso l'ampiezza geografica e temporale dei temi trattati: il panorama della collana è infatti globale. Difficile del resto escludere, tra i luoghi iconici dell'archeologia, realtà come

Costantinopoli (Enrico Zanini), già celebrata nel XIII secolo dallo storico Niceta Coniata quale «regina tra le regine della città, canto dei canti, splendore degli splendori». La stessa Nuova Roma è poi emblema della complessità di organismi urbani millenari: là dove si narra che Leandro, protagonista del mito greco, avrebbe attraversato a nuoto lo stretto dell'Ellesponto per ricongiungersi all'amata Erooggifumanole petroliere e la moderna Istanbul, metropoli estesa su due continenti, supera i quindici milioni di abitanti.

In un'ottica ancora troppo spesso eurocentrica non è inoltre scontato che tra i primi volumi editi compaia Palenque (Arianna Campiani e Davide Domenici), scoperta dagli studiosi settecenteschi nello stato messicano del Chiapas, le cui rovine sono tutt'oggi immerse nella lussureggiante foresta tropicale del Sud-Est mesoamericano. La città maya ha restituito templi, iscrizioni, mausolei e diventa così un campione eccezionale per esplorare le «città sepolte», in analogia con altre realtà vivacissime e diversificate indagate dalla collana: si pensi a Paestum (Gabriel Zuchtriegel), dove si conoscono tanto edifici religiosi magniloquenti quanto resti di abitazioni e impianti artigianali.

L'obiettivo di una conoscenza più consapevole rende questi paperbacks un mezzo efficacissimo per approcciarsi a luoghi così significativi in modo rigoroso e aggiornato, nella condivisibile convinzione che una visione macroscopica richieda una base di conoscenza granulare.

